



Scuola di formazione teologica. Si parte con il pienone

Parte con il piede giusto la Scuola di arte con il piede giusto la Scuola di formazione teologica. Tutto esaurito per i primi appuntamenti proposti dalla San Pier Crisologo nei giorni scorsi. Venerdì 10 ottobre erano oltre 125 i partecipanti al primo dei 'Percorsi di arte e di fede', una serie di appuntamenti alla scoperta dei monumenti della nostra città. È stato don Paweł Szczepaniak, direttore dell'Archivio storico diocesano, ad

accompagnarli nel cuore dei mosaici di San Vitale, incantando tutti con le sue parole. Il prossimo appuntamento è in programma il 17 ottobre, alle 19, con la storica dell'arte Costanza Fabbri che proporrà una visita guidata al mausoleo di Gallia Placidia. Sala Don Minzoni piena anche per la prima lezione del corso sul Nuovo Testamento, e in particolare sull'Apocalisse, con monsignor Benedetto Rossi, docente della facoltà

teologica di Firenze. «L'Apocalisse applica alla storia umana nella sua totalità quello che Dio ha rivelato mediante Gesù Cristo - ha detto il docente - nella morte e risurrezione di lui. Non esiste catastrofe che non sia inferiore a lui. La sua potenza abbraccia tutto. L'Apocalisse non è il libro della fine del mondo, ma il libro del governo del mondo, del giudizio del mondo e del beato compimento da parte di Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo».

Don Graziani, ultimi giorni da direttore «All'Opera ho imparato la piccolezza»



«**M**i sento gioiosamente partecipe di questo cammino». È un arrivederci a presto quello che dice don Alberto Graziani a Santa Teresa. Dopo sette anni alla direzione dell'Opera, il sacerdote, che prima era stato parroco di San Biagio, San Zaccaria e anche vicario generale della Diocesi, ha rassegnato le sue dimissioni. Il suo testimone verrà raccolto da don Alain Gonzalez Valdès, già direttore della Caritas, nominato dall'arcivescovo in settembre.

A Risveglio don Alberto racconta questi anni a servizio, com'è nel suo stile: «Ho fatto cose che non erano nel mio mondo di prima e le ho fatte con il cuore. Stare qui accanto ai poveri in questa fase della storia di Santa

Teresa mi ha fatto capire la piccolezza di stare nel tempo. L'Opera fondata da don Lollì ha 97 anni. E siamo davvero orgogliosi dei nuovi spazi di carità che abbiamo inaugurato (il 2 ottobre, con il cardinale Matteo Zuppi, ndr). Perché ora potremo accogliere molte più persone».

È il segno di un'Opera che sta cambiando con i tempi e in base alle esigenze della società, ragiona don Alberto, «che ha cambiato l'esterno ma non il cuore. Nel mio ufficio ci sono e resteranno le frasi di don Angelo Lollì che fanno da faro. La mia gioia è vedere che si prosegue e che quello che facciamo potrà essere una risposta per tanti poveri, volontari e persone in difficoltà. Occorre continuare ad essere sorridenti e "ascoltanti"».

Santa Teresa e la Maratona Corriere anche per gli altri

■ Quest'anno l'Opera di Santa Teresa del Bambino Gesù partecipa al progetto dedicato alle organizzazioni no profit e onlus della Maratona di Ravenna città d'arte. Chi vorrà partecipare potrà vivere una giornata di sport e prendere parte a una importante iniziativa di solidarietà. In particolare, le persone che si iscriveranno, entro il 31 ottobre, alla Good Morning Ravenna, la corsa-camminata di 10 chilometri, inserita nel cartellone degli eventi della Maratona, dal sito dell'Opera di Santa Teresa (www.operasantateresa.it/corr-10-km-per-santa-teresa/) o in via Santa Teresa, 8, doneranno una colazione e una doccia calda a un ospite del servizio Docce, ganderanno una colazione e una doccia calda a un ospite del servizio Docce, destinati a questo servizio di prima accoglienza di Santa Teresa, aperto tutti i giorni e che permette a chi vive per strada, nei dormitori di fare una doccia, consumare una piccola colazione, procurarsi vestiti puliti e accedere allo sportello d'ascolto. A oggi si registra una media di 60 ingressi giornalieri a confronto dei 40 registrati nel 2024. Sempre nell'ambito della Maratona di Ravenna città d'arte, Santa Teresa lancia anche la campagna "Un paio di scarpe per due vite": il 7, 8 e 9 novembre, nello stand dei volontari di Santa Teresa allestito all'Expo Marathon Village, al Pala De André, si potranno portare scarpe da runner o da ginnastica in buono stato, che saranno destinate agli ospiti del servizio Docce. La raccolta al Pala De André sarà venerdì 7, dalle 9,30 alle 19, sabato 8, dalle 10,30 alle 19 e domenica, dalle 7,30 alle 10,30.

Don Lollì e il primo incontro coi i poveri

Terza puntata della nostra rubrica Organo, giornalismo e la questione sociale

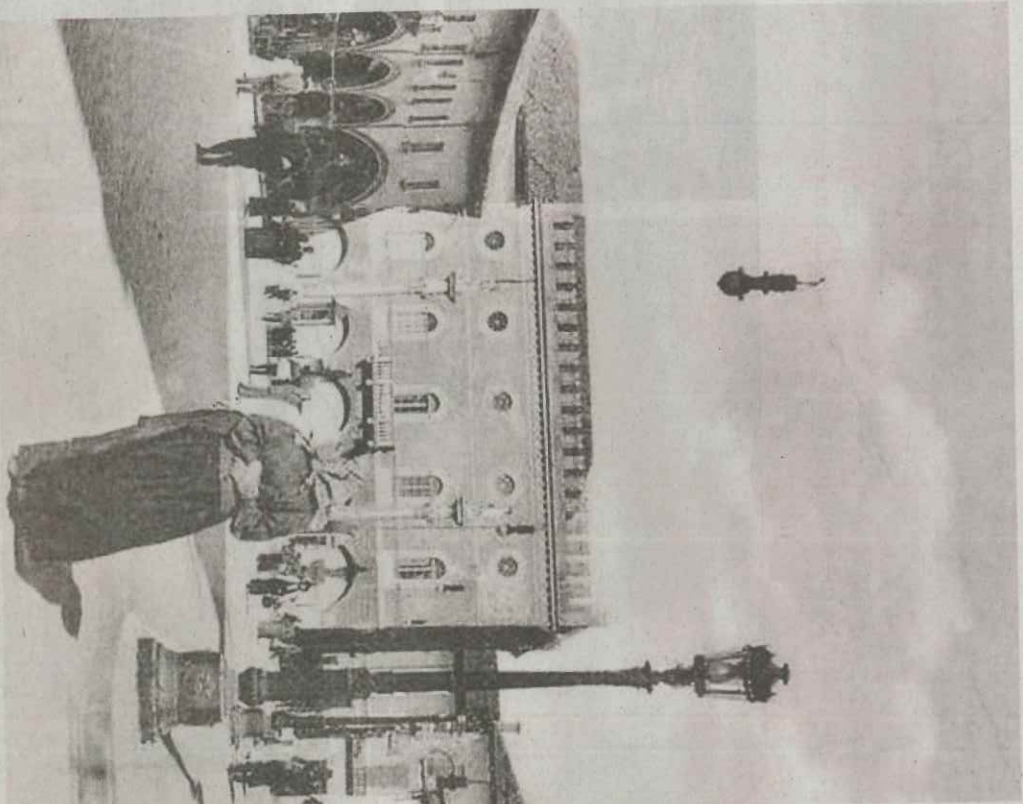
di Manuela Mambelli

Prosegue con la terza puntata la nostra rubrica "Don Lollì. Il monello di Dio" sulla biografia del fondatore di Santa Teresa.

Dopo l'ordinazione sacerdotale (6 giugno 1903) don Lollì viene inviato come cappellano nella parrocchia di Filio d'Argenta, ma il 22 novembre 1903 è richiamato in città per assumere l'ufficio di maestro del coro e di organista del Duomo, incarico che manterrà per trent'anni, per dare seguito ai nuovi orientamenti sulla musica sacra impartiti da papa Pio X.

Su richiesta dell'arcivescovo Guido Maria Conforti frequenta corsi specializzati dai monaci benedettini alla Badia di Torrecchiara, nel parmense, e poi a Loreto, tornando da queste esperienze con il diploma di maestro di canto. Nel frattempo gli è affidata anche la cattedra di Lettere nella scuola del Seminario.

La musica e le lettere non bastano tuttavia al suo animo inquieto e appassionato. L'enciclica *Rerum Novarum* (5 maggio 1891) di Leone XIII aveva, infatti, aperto nella Chiesa nuovi spazi di intervento nell'ambito della questione sociale e operata ed era stata accolta con entusiasmo dalle organizzazioni cattoliche. La nuova ventata di cristianesimo sociale raggiunge anche Ravenna, in particolare con



Piazza del Popolo, inizio '900. Foto Pagina Facebook La Bella Romagna

di Sociologia. Nell'agosto del 1902 don Romolo Murri, punto di riferimento della corrente democratico-cristiana all'interno dell'organizzazione ufficiale dei cattolici italiani, l'Opera dei Congressi, parla, interviorandoli, ai giovani del Seminario. Angelo Lollì, prossimo al sacerdozio, è tra questi e anche lui è preso da entusiasmo, al pari di Gio-

religiosa a un pubblico colto della città, e per questo prende in affitto due stanze in via Paolo Costa. Il progetto, affidatogli dal nuovo arcivescovo Pasquale Morganti, non ha successo ma, nella parrocchia di San Biagio, suo borgo d'origine, dove è stato invitato come cappellano, riesce a organizzare un corso di cultura religiosa aperto a tutti.

Intanto, riconosciuto il suo talento giornalistico, è nominato direttore del settimanale diocesano e la circostanza dei contatti presi con il "Circolo delle signorine" di Ravenna, a motivo della biblioteca circolante, lo porta a scrivere per anni anche su riviste femminili come "La Lucciola", firmando i suoi articoli con lo pseudonimo "Flamen". Cela in tal modo la sua identità di sacerdote che, comunque, resta ferma anche di fronte a circostanze dolorose come la scomunica di don Romolo Murri nel 1909.

Don Lollì, a questo proposito, scrive: «La fede ha dei momenti di prova e angoscia terribili, ma sul murismo, divenuto ormai modernista, esprime un giudizio chiaro: «Lo condannano come lo ha condannato la Chiesa mia, e lo lascio da parte mentre prima ne ero entusiasta».

Sono gli anni in cui don Angelo, giovane sacerdote, cerca la sua strada. Annota, infatti, in un suo scritto: «Buon Dio ispiratemi la maniera di fare qualche cosa» e in una lettera ad una persona amica scrive: «Mi chiedo al Signore di poter realizzare tutto ciò che nebulosamente si agita nella mia mente e nel mio cuore». Alla soglia dei trent'anni, provato anche dall'improvvisa perdita della mamma nell'agosto 1909, don Lollì attende che Dio gli faccia conoscere a qua-



Don Angelo raccoglie

con impeto il grido di Leone XIII «Bisogna uscire dalle sacrestie e andare verso il popolo» Sarà la sua strada